

## L'appuntamento Roma, con lei e Todorov alla Casa delle Letterature

Oggi alle 18 presso la Casa delle Letterature (piazza dell'Orologio 8), a Roma, si svolgerà la cerimonia dell'XI edizione del Premio Sandro Onofri per il Reportage Narrativo, istituito dalla Casa delle Letterature di Roma Capitale nello stesso anno della sua inaugurazione: il 2000.

È un premio che si rivolge a un genere letterario della nostra migliore tradizione novecentesca - ancora oggi di particolare vitalità - che intreccia il romanzo alla cronaca, all'inchiesta o al viaggio.

Il premio sarà conferito all'autrice italiana Helena Janeczek per il libro «Le rondini di Montecassino» (2010, Guanda) e, sul versante straniero, allo studioso Tzvetan Todorov, la cui opera è edita in Italia da Garzanti.

La giuria segnala altri tre libri: «Io che da morto vi parlo» di Alfio Caruso (Longanesi), «Suerte» di Giulio Laurenti (Einaudi Stile Libero); «Rosso Floyd» di Michele Mari (Einaudi).

Sandro Onofri, scomparso a 44 anni nel 1999, a lungo collaboratore dell'Unità, appassionato insegnante, ha fatto in tempo a pubblicare un volume reportage dalle terre indiane, «Vite di riserva», uno dall'Italia, «Le magnifiche sorti» e tre romanzi. Postumi sono usciti in volume le sue cronache dalla scuola, «Registro di classe» e «Cose che succedono».

samente bella, bella da schiacciarti. C'era una complicità fra i maschi di Monument Valley e i volti degli uomini che facevano da guida ai turisti, i loro volti privi di sorriso, le loro voci refrattarie a ogni inflessione di ammiccamento, atone come l'annuncio di «Radio Navajo» che rimbombava tra le strade deserte, l'unica che si prendesse, l'unica in tutto il sud-est che trasmetteva solo rock, mai musica country. «One nation, one station». Mi torna in mente quando capito su una nostra radio privata, stupendomi come si possa pronunciare le stesse quattro parole in modo e con un senso tanto diverso. «One nation», nonostante tutto. Era questo che ripeteva la voce del deejay navajo come un incantesimo contro gli intrusi. Ma tu, essendoti portato appresso molta più Magliana di dizionari standard, ti sei riconosciuto in loro e loro ti hanno rico-

nosciuto.

Bastava un pranzo insieme e ti fissavi dentro come amico: per come c'eri, per come si percepiva subito, per come pareva una condizione immutabile, per come il tuo male dopo poco non permetteva di pensare al tempo perso in quella certezza divorata, per come fosse inaccettabile che tu morissi, con tutti quelli che ti amavano e tu amavi. Per cogliere questo, non c'era bisogno di conoscerti, o quasi.

L'uomo cui avevo dedicato il mio primo racconto, a volte lo rivedo ancora. Oltre a dieci anni fa, marciava avanti e indietro per la via più elegante, impreca, gesticolando, lanciando anatemi contro i lumbard e gli italiani, fermandosi d'un tratto a parlare con gentilezza e scelta di parole che lasciavano ricomporre il relitto di un uomo educato. Solo più tardi seppi che era stato licenziato da una delle banche davanti alle quali faceva su e giù, come in un presidio permanente della sua cacciata.

### Indiani

Scoprimmo di avere un'esperienza comune: la riserva navajo

### Tre parole

Inconsapevolezza  
spaesamento  
conoscenza

Oggi non marcia più, non urla più, non conserva più l'aspetto di «un pazzo napoletano che sembra Totò profeta». Schiva persino la via delle banche, si infila in un bar all'angolo, prende un caffè, resta seduto per riscaldarsi, saluta le bariste e scompare. Porta i capelli rasta. Ha un volto di rughe che si è fatto cuoio, simile a quello di un navajo. Non possiede più un'età attribuibile, né un'origine evidente. Un viaggiatore catapultato da qualsiasi strada terrosa di un lontano continente al centro di un comune basso-lombardo, scarponi ai piedi, zaino in spalla. Uno straniero e basta. Era questo che volevo raccontarti, Sandro. Per dirti quanto le tue periferie, le tue riserve, i tuoi margini si siano ovunque stinti e induriti, in questi anni. Per dirti, soprattutto, quanto uno come te oggi ci manca. ♦

## I martedì filosofici

# «Consumare» o no? Conversazione intorno a un MP4

**OSCAR BRENIFIER**  
EDUCATORE E FILOSOFO

**P**erché amiamo comprare?

- Dorotea: ho abbastanza soldi per comprarmi un MP4?

- La mamma: Ma perché un MP4? Hai già un MP3!

- D: Laura ne ha uno e mi ha detto che è super.

- M: non userai i 100 euro dei nonni per comprare una cosa che hai già!

- D: Non ne capisci niente. Il lettore MP3 è per la musica, quello MP4 è anche per i video.

- M: ma abbiamo già una televisione e un computer!

- D: voglio qualcosa solo per me. Me lo compro.

- M: non puoi comprare questo apparecchio solo perché è di moda.

- D: Per favore! Laura ne ha uno, ho il diritto di averne uno. Non vuoi mai comprarmi nulla.

- M: Non esagerare. Ti compro le cose di cui hai bisogno.

- D: Ma ce l'hanno tutti! La borsa Longchamp il papà me l'ha comprata.

- M: Sai bene che tuo padre e io non abbiamo la stessa idea sui regali. Lo vedrai con lui quando andrai a trovarlo, ma io non sono d'accordo.

- D: Non so come spiegartelo, ma sento che devo averlo. Sono sicura che andrei meglio a scuola.

- M: Non vedo il nesso, dici cose senza senso. (Silenzio)

- M: Lo vedi, non appena ti dico di no, tu metti il muso. Non hai nessuna intenzione di parlare come un adulto. Eppure ormai sei grande e dovresti essere in grado di riflettere da sola prima di fare i capricci.

- D: Non è un capriccio. Anche tu a volte hai dei desideri. Mi hai confessato che quando sei giù ti fai un piccolo regalo.

- M: Non sei per niente gentile, sai benissimo che faccio molti sacrifici per farvi avere tutto quel-



Il disegno di Jacques Després, illustratore dei libri di Brenifier (Isbn Edizioni)

lo di cui avete bisogno.

- D: Ma non ti sto chiedendo niente, i soldi li ho!

- M: Vedi, quello che mi mette a disagio è la tua incapacità di fare distinzioni. Vuoi copiare gli altri, seguire le mode, e non ti fai nessuna domanda quando hai voglia di qualcosa. Eppure vorrei darti fiducia.

- D: Ma cosa vuol dire per te «darti fiducia»? Pensare come te e fare tutto quello che vuoi?

- M: Forse hai ragione. Ti chie-

### «Bisogni»

Dorotea: ho il diritto di averne uno. Tu non vuoi comprarmi nulla!

do troppo spesso di ragionare come una madre, più che come un'adolescente. Voglio sempre pensare al futuro, mentre tu pensi solo al presente. Immagino che sia una cosa tipica della tua età.

D: È normale che tu voglia insegnarmi a pensare diversamente. Ma sai che i 100 euro che ho ricevuto non mi sono stati dati per il mio matrimonio...

- M: Senza dubbio. E visto che non ho voglia di discuterne all'infinito, non hai che da comprare il tuo lettore.

- D: E dimmi, visto che sei di umore migliore, non è che vorresti comprarmi una nuova custodia per il cellulare. Ce ne sono di magnifiche che costano pochissimo! ♦